

LETTERA ai COMPAGNI

Ai responsabili di Gruppo, di Sezione, di Zona.

A tutti i compagni

Cari compagni

Il primo maggio, giornata dei lavoratori, assume quest'anno un grandioso aspetto di affermazione dei popoli in lotta per la loro emancipazione. La guerra presente segna una grande tappa verso realizzazioni di massima importanza per la classe lavoratrice. Il primo maggio 1945 trova la classe operaia alla direzione della guerra liberatrice e per la democrazia progressiva in tutte le nazioni ove la tirannide nazifascista aveva messo le sue mani insanguinate.

La classe operaia italiana già merita la qualifica di classe nazionale di governo: essa ha saputo dopo l'8 settembre '43 portarsi all'avanguardia nel movimento di liberazione e insurrezione nazionale. Ha saputo rendere il suo glorioso partito, il Partito Comunista - che insieme al Partito Socialista si prepara a formare il Partito Unico di tutti i lavoratori - spina dorsale del fronte nazionale democratico: nei Comitati di Liberazione Nazionale, negli organismi di massa dove si mobilita tutto il popolo italiano, nel Corpo dei Volontari della Libertà, nei GAP e nelle SAP, nel Fronte della gioventù e nei gruppi di difesa della donna.

Nel momento in cui l'invincibile Esercito Rosso, guidato dal Maresciallo Stalin, sta per congiungersi con le Armate Angloamericane dando il colpo di grazia alla Germania hitleriana ed il popolo italiano interviene per la definitiva cacciata dei tedeschi dal suolo patrio e la distruzione dei fascisti, tutti i compagni, tutti gli internati, tutti gli italiani in Svizzera, nell'imminenza del ritorno alle proprie città, ai propri paesi, alle proprie case, alle proprie famiglie, al proprio lavoro, DEVONO MANIFESTARE PER IL PRIMO MAGGIO. Manifestare con sospensioni di lavoro, con discorsi o lettura di articoli alla collettività dei rifugiati, inerenti alla lotta di liberazione; manifestare la volontà unitaria di lotta con la partecipazione del C.d.L. di campo, preparare un programma di lavoro politico nel campo: sottoscrizioni pro Fronte della Resistenza, arruolamenti nel corpo Volontari della Libertà ed altre manifestazioni adeguate alle esigenze del luogo. Il primo maggio deve essere una giornata che rende manifesto il grado di coscienza nazionale democratica raggiunto dal popolo italiano.

* * *

Si avvicina il giorno in cui tutti i compagni riprenderanno il loro posto di lotta e di lavoro in Patria. I compiti che ci attendono al nostro ritorno sono molteplici e richiedono da tutti i compagni una assoluta dedizione alla causa, una fede ed un coraggio incrollabili, disciplina bolscevica, per essere degni dei nostri fratelli che per tanti mesi hanno condotto la lotta contro i nazifascisti, senza badare a difficoltà e sacrifici, sino alla morte, per la completa disfatta degli invasori tedeschi e dei traditori fascisti. Riproduciamo qui sotto le direttive del nostro Partito nell'Italia ancora occupata per la fase culminante dell'insurrezione nazionale e della liberazione, ed i punti principali della linea del nostro partito per la ricostruzione.

INDICAZIONI PER LA FASE CULMINANTE DELL'INSURREZIONE NAZIONALE E DELLA LIBERAZIONE

Siamo entrati nella fase decisiva dell'insurrezione, per questo abbiamo voluto sottolineare i nostri compiti essenziali in questo momento. Ma la situazione è tale che può precipitare improvvisamente. La belva tedesca è braccata da ogni lato, gli eserciti alleati stanno premendo da tutte le parti l'esercito nazista battuto su tutti i fronti. Un crollo militare o del fronte interno tedesco è oggi una eventualità assai probabile. L'insurrezione nazionale, mercé l'attivo intervento delle larghe masse del popolo italiano, può passare rapidamente dalla fase culminante dell'insurrezione nazionale a quella della liberazione. Il passaggio dalla illegalità alla legalità con molta probabilità sarà un passaggio brusco, e come tutti i bruschi passaggi sarà un passaggio difficile, soprattutto se noi non saremo preparati. In questi lunghi anni di vita illegale, noi abbiamo contratto delle abitudini di vita e di lavoro cosiddette cospirative. Lavoro chiuso, ristretto, spesso schematico. Contatti con pochi elementi, rapporti quasi esclusivamente con persone di fiducia, aventi le stesse idee, la stessa mentalità, lavoro molto accentrato o basato su un numero limitato di compagni attivi. Tutte queste abitudini le dovremo cambiare nel giro di 24 ore. Nella fase culminante dell'insurrezione e fin dalle prime ore della liberazione, i comunisti dovranno essere palesemente ed apertamente presenti dappertutto. Cesseremo di essere illegali clandestini, per agire alla luce del sole.

SOTTO LA BANDIERA DEL COMITATO DI LIBERAZIONE. Il moto insurrezionale ha carattere nazionale e deve svolgersi sotto la bandiera del Comitato di Liberazione e sotto i segni nazionali, la bandiera tricolore simbolo di tutte le forze patriottiche, di tutte le forze sane e progressive del nostro paese. L'insurrezione nazionale non si pone obiettivi di classe, non si pone rivendicazioni socialiste o comuniste, essa mira a cacciare i tedeschi dal nostro suolo, ad annientare il fascismo, a ridare al nostro paese ed al nostro popolo la libertà e la democrazia. Noi comunisti dobbiamo portare nella battaglia insurrezionale, la nostra capacità organizzativa, la nostra iniziativa, il nostro entusiasmo, ma anche la nostra disciplina proletaria e patriottica. Quella disciplina che è la più alta espressione della nostra coscienza di classe nazionale e del nostro senso di responsabilità.

Dovremo adoperarci onde evitare tutte quelle manifestazioni esteriori che potrebbero portare pregiudizio alla compattezza del fronte nazionale di combattimento. Ogni compagno deve e dovrà sentire la responsabilità di essere un elemento dirigente. Dovremo impedire che elementi irresponsabili compiano atti inconsulti, che agenti del nemico e della quinta colonna possano operare per disgregare il fronte nazionale per gettare del discredito sui patrioti e per suscitare diffidenze fra le forze democratiche ed antifasciste. Le azioni fasciste di teppismo e di vandalismo dovranno essere represses con la massima energia.

MASSIMA DECISIONE, MA IMPEDIRE GLI ATTI DI INUTILE BRUTALITÀ. La battaglia insurrezionale deve essere condotta con la massima decisione. Chi non si arrende deve essere sterminato. Noi dovremo però evitare ed impedire gli atti di inutile brutalità. È vero che nazisti e fascisti hanno commesso delitti orribili, hanno torturato, massacrato, incendiato, distrutto, rubato e per tutto questo devono essere e saranno puniti. Ma noi non dobbiamo macchiarci e non ci macchieremo mai delle loro infamie. Il popolo italiano saprà dare prova dell'abisso che lo separa dai traditori fascisti, accozzaglia di banditi, di corrotti e di delinquenti.

SALVARE IL PATRIMONIO COMUNE, SALVARE I BENI DEL POPOLO. Bisogna ricordarsi che i beni delle istituzioni fasciste, dopolavori, circoli, mense aziendali, sindacali, ecc., edifici ed arredamenti sono beni accumulati col sudore del popolo e perciò devono essere salvati in quanto devono essere restituiti al

popolo. Ciò vale in particolare oltre che per le sedi delle organizzazioni sopra indicate, anche per le tipografie dei giornali e per tutto ciò che è bene del popolo.

ENERGICA E SEVERA OPERA DI EPURAZIONE. Nella fase culminante dell'insurrezione e nelle prime ore della liberazione, occorrerà iniziare subito energica e severa opera di epurazione nelle fabbriche, negli uffici pubblici e nelle scuole. Quest'opera impone agli operai e noi comunisti dobbiamo dare l'esempio, dei doveri di autodisciplina. Si tratterà cioè di agire con la serenità e la sensibilità che è propria della classe operaia, sia nella difesa degli interessi, sia nella lotta di liberazione, che nell'azione di epurazione delle fabbriche, dagli uffici, dalle scuole degli elementi antinazionali che si sono rivelati sgherri del fascismo e dei tedeschi. Non si tratta di dare sfogo a risentimenti personali, anche se giustificati, ma di colpire realmente ed inesorabilmente i colpevoli, i maggiori responsabili dei delitti nazisti e fascisti, i colpevoli di collaborazione con i tedeschi; si tratta di azione volta a risanare l'ambiente del quartiere, della fabbrica, degli uffici, delle amministrazioni pubbliche, e delle scuole. Si tratta di unire le forze sane degli operai, dei tecnici, degli impiegati e degli intellettuali nella lotta per la liquidazione della peste fascista.

I PRIMI NELLA LOTTA, I PRIMI NELLA SOLIDARIETÀ. Il P.C. il nuovo partito del popolo, deve mostrarsi a tutti come tale, nel corso della battaglia insurrezionale. Noi comunisti dobbiamo essere i primi, non solo per coraggio, spirito di sacrificio, volontà di lotta, ma anche per disciplina, per sentimento di solidarietà e di fratellanza verso la popolazione. Il rispetto per la popolazione lo si dimostra portando aiuto ai cittadini, difendendoli dal saccheggio e dalle distruzioni tedesche e fasciste, difendendo i loro beni. Noi comunisti dovremo essere i primi ed i più solleciti non solo nel combattimento ma a provvedere ai bisogni più urgenti e più immediati della popolazione, nell'organizzazione della distribuzione del pane, della farina, dell'acqua, nello spegnere gli incendi, nel trovare la casa a chi è rimasto senza tetto, nel portare soccorso ai feriti, ecc. Per il modo in cui noi comunisti conduciamo e condurremo la lotta, dobbiamo poter essere citati ad esempio da parte di tutti gli italiani di tutte le fedi e di tutti i partiti. Per il modo con cui la battaglia insurrezionale sarà condotta, il nostro partito deve presentarsi all'attenzione di tutti gli italiani come P. del popolo.

ANDARE AL POPOLO. Sin dalle prime ore della liberazione, bisognerà organizzare subito nelle officine nei rioni popolari, nelle piazze delle città e dei villaggi, dei grandi comizi e delle riunioni di popolo. Bisognerà riuscire a pubblicare immediatamente almeno in ogni centro regionale, il quotidiano del P. "L'Unità", e proporci di utilizzare ogni mezzo per farlo arrivare in tutte le provincie ed in ogni villaggio. Tenere presente che anche domani, a liberazione avvenuta, le difficoltà delle comunicazioni e dei trasporti saranno grandi e bisogna già, sin da oggi, predisporre i mezzi necessari per la realizzazione dei nostri compiti. D'accordo con i compagni socialisti e con gli amici demo-crist., dovremo lavorare affinché nelle officine, nelle fabbriche e nei cantieri, sin dal primo giorno della liberazione si provveda alla elezione democratica delle commissioni interne. Sin dai primi giorni occorrerà dar vita ai sindacati liberi ed alle Camere del Lavoro, allargare i Comitati e gli Organismi dirigenti delle organizzazioni di P. e di massa. Prima durante e dopo l'insurrezione dovremo riuscire a coprire le nostre città e le nostre campagne di una rete di migliaia e migliaia di Comitati di Liberazione di fabbrica, di rione, di villaggio, di officina. Saranno questi gli organismi popolari sui quali poggerà il movimento insurrezionale, sui quali poggerà il governo democratico in Italia. Senza questi organismi base del potere popolare, è vano parlare di democrazia progressiva. Noi comunisti dobbiamo prendere l'iniziativa per costituire, rafforzare e far funzionare i C.d.L. La stessa cosa deve dirsi

per quanto riguarda le Giunte comunali e provinciali i cui consigli devono essere eletti e messi in funzione sin dal primo giorno, ~~#####~~ In attesa delle elezioni amministrative. Come P. dovremo convocare sino dal primo giorno, le assemblee di cellule di fabbrica e di strada, le assemblee delle Sezioni comuniste, delle città e dei villaggi. Non si tratterà evidentemente, di perderci in lunghe ed accademiche discussioni; ma le assemblee saranno necessarie per mettere subito in attività tutti i compagni, per trovare tra di essi il più gran numero di elementi intelligenti, capaci, dotati di iniziativa ai quali affidare i molteplici compiti ed incarichi di lavoro che in quel momento si porranno davanti al P.

MOBILITARE TUTTI I NOSTRI QUADRI. Ogni Comitato Federale deve occuparsi sin da ora di avere a disposizione decine e decine di buoni compagni, di dare ad essi sin da oggi, la necessaria preparazione per poterli inviare subito nella fase culminante dell'insurrezione e della liberazione, in ogni paese della provincia, anche in quelle dove il movimento comunista non esiste. Essi andranno a tenere il comizio, a convocare le riunioni di popolo, a costituire la sezione comunista, ad organizzare il Comitato di Liberazione, la Giunta Comunale, il sindacato di categoria, la lega dei contadini, ad organizzare e far funzionare la cooperativa, il circolo di divertimento, (ex dopolavoro). Bisognerà arrivare dappertutto, in ogni più piccolo comune e frazione, non fosse altro che per andare a leggere ad alta voce, di fronte alle assemblee popolari, gli appelli del C.d.L., del nostro P. l'articolo di fondo del nostro quotidiano.

DIFFONDERE LARGAMENTE LA NOSTRA STAMPA: Il nostro giornale quotidiano "L'Unità", ed in mancanza di esso il settimanale od il bisettimanale, dovranno essere tirati nel numero più grande di copie e specie nei primi tempi dovremo preoccuparci di farli giungere dappertutto. L'operaio, il tecnico, l'impiegato entrando in officina al mattino, dovranno poter acquistare il nostro, il loro giornale. Noi dovremo dare il giornale non solo ai rivenditori, ma anche a dei nostri compagni incaricati di andarlo a vendere davanti alle officine e nei diversi quartieri della città. Dovremo curare la distribuzione nei paesi della provincia; in quelli dove non esiste la nostra organizzazione, dovremo mandare appositamente dei compagni col solo scopo di andare a distribuire ed a vendere il nostro giornale. Non sempre e non dappertutto potremo fare il giornale,, si faccia allora, il manifesto, l'appello, il volantino, pur di far giungere al popolo la parola del Partito. Non sarà possibile impiegare delle ore per stilare un manifesto, nella vita illegale il lavoro procede con una certa lentezza, il materiale viene pubblicato a relativamente lunga scadenza, v'è tempo per fare e rifare l'abozzo, per discuterlo e vagliarlo. Nella fase decisiva dell'insurrezione ed a liberazione avvenuta, sarà necessario lavorare con un ritmo veloce e febbrile, occorrerà giungere tempestivamente. Occorrerà gran dose di dinamismo, senso di responsabilità ed anche di coraggio politico. Arrivare al momento giusto, con un manifesto, un appello, una direttiva, anche se redatta rapidamente, val meglio che arrivare in ritardo con un documento ben stilato nella forma.

SAFER PARLARE AL POPOLO. La parola in ogni caso è assai più efficace dello scritto, il legame con le masse popolari e lo si realizza soprattutto con la parola, con il contatto fisico del comunista, con i suoi compagni di lavoro, di abitazione, con i cittadini di altre idee politiche e religiose. Si tratterà di saper parlare agli strati più diversi della popolazione, il che significa conoscere i bisogni, le necessità, le aspirazioni del popolo. Per questo è necessario che la parola di ogni compagno sia improntata alle esigenze, agli interessi, alle aspirazioni di tutti gli italiani, sia improntata sempre alla linea politica del P.

IN GUARDIA CONTRO IL NEMICO E GLI AGENTI DELLA QUINTA COLONNA. Non si deve pensare che a liberazione avvenuta la lotta sarà senz'altro finita, il nemico ed i suoi agenti, i disperati, i nazifascisti che vorranno vendere cara la loro pelle, cercheranno di portarci dei colpi anche a liberazione avvenuta. Occorrerà una grande e costante vigilanza per impedire la penetrazione nelle file dell'esercito nazionale, tra le forze di polizia, nelle organizzazioni di massa, patriottiche, nel P., del nemico e dei suoi agenti, (ex-mutini, X Mas, Brigate Nere). Sarà necessario presidiare le sedi del C.d.L., del P., delle organizzazioni popolari e dei lavoratori per difenderli da eventuali attacchi del nemico e dei suoi agenti della quinta colonna.

IL LAVORO DEL PARTITO RESTERÀ TRA I PIÙ IMPORTANTI. Non tutti i compagni dovranno essere occupati in funzioni pubbliche o amministrative. Una parte sarà senza dubbio impiegata nella direzione del lavoro sindacale, delle Camere di Lavoro, del C.d.L. Altri compagni saranno delegati nelle giunte comunali e provinciali, nelle commissioni economiche, nelle commissioni di epurazione, ed in altre attività della direzione della vita pubblica ed amministrativa. Ma il lavoro del P. rimarrà sempre tra le attività nostre più importanti. Buona parte dei migliori compagni dovranno dedicarsi essenzialmente all'attività del P. che sarà la forza principale di direzione del movimento popolare. L'attività del P. non si esplicherà però con i contatti ristretti e limitati a poche persone. Non si esplicherà più semplicemente con delle disposizioni, con la circolare, con le direttive scritte. Tutto questo diventerà secondario. I dirigenti del P. di Federale, di settore e di cellula prenderanno contatto vivo e diretto con centinaia e migliaia di compagni e di lavoratori attraverso larghe assemblee, a comizi, a conferenze; dovranno avere contatti con le persone più diverse di ogni ceto e condizione sociale, col Sindaco, col Prefetto, con i rappresentanti delle diverse categorie di lavoratori e delle diverse correnti sindacali e politiche.

ORGANIZZARE E MOBILITARE IL POPOLO. Nel novembre scorso abbiamo concluso il rapporto organizzativo presentato alla conferenza del T.I. lanciando questa parola d'ordine: Rafforzare tutto il lavoro organizzativo per garantire la realizzazione della linea politica del P. Questa parola d'ordine è giusta ancora oggi. Ma noi dobbiamo e dovremo fare molto di più nella fase culminante dell'insurrezione nazionale. Si tratta non solo di potenziare l'organizzazione del P., si tratta di mobilitare ed organizzare il popolo se vogliamo realizzare la nostra linea politica. Oggi la classe operaia, i contadini ed i lavoratori in generale si trovano in condizioni di inferiorità rispetto alle altre classi della società. Si tratta di sviluppare e potenziare i C.d.A., di dare vita al C.d.L. di città di rione, di villaggio, di fabbrica, di creare i Com. contadini, di sviluppare il F.d.G., i G.d.D.D. Si tratterà domani, non solo più di questo, si tratterà di sviluppare i C.d.L. di fabbrica, di eleggere le commissioni interne, di far funzionare i sindacati liberi, di creare i Comitati e le organizzazioni dei contadini, di creare le giunte comunali e provinciali e di preparare al più presto le elezioni amministrative. Il P. il Partito nuovo deve proporsi di organizzare il popolo italiano, di ricostruire tutta una rete di organizzazione della classe operaia, dei contadini, degli impiegati, e delle classi lavoratrici. Questo lavoro dovrà essere iniziato subito, sin dal primo giorno della liberazione, dobbiamo iniziarlo sin da oggi, nel corso dell'insurrezione nazionale, perché solo la mobilitazione e la organizzazione del popolo italiano, darà la vittoria all'insurrezione nazionale, sarà la garanzia contro qualsiasi ritorno del fascismo e della reazione, sarà la garanzia dello sviluppo della democrazia progressiva e della vittoria popolare e della resurrezione del nostro paese.

DOPO L'INSURREZIONE VITTORIOSA

RICOSTRUIRE ! Cacciati i tedeschi ed i fascisti - e deve essere nostro punto d'onore cacciarli da noi - arriveranno gli anglo-americani. Li dobbiamo accogliere come alleati e liberatori. Infatti va ad essi il merito decisivo della liberazione della nostra patria. Le esigenze della guerra e le clausole dell'armistizio regoleranno i rapporti tra noi e le autorità angloamericane. Bisogna rispettare queste clausole accettate dal nostro governo. Esse sono state fissate dagli alleati per garantirsi contro ogni sopravvivenza o ritorno fascista. La Conferenza di Mosca poi, ha fissato dei punti particolari per l'Italia al fine di assicurare al nostro paese uno sviluppo democratico. Noi non possiamo che dare tutto il nostro appoggio e la più sincera collaborazione a tutto quanto tenda ad assicurare al nostro paese uno sviluppo democratico. Noi non possiamo che dare tutto il nostro appoggio e la più sincera collaborazione a tutto quanto tenda ad assicurare il nostro paese contro il fascismo ed a portarlo ad un certo sviluppo democratico. Liberate le nostre città e le nostre provincie, noi ci ricongiungeremo con i nostri fratelli di tutta l'Italia, prenderemo immediatamente contatto con il Governo Democratico Italiano il solo autorizzato a rappresentarci di fronte a tutti, amici e nemici, alleati e non. Nessun provincialismo, nessun meschino regionalismo, nemmeno la parvenza di un qualsiasi separatismo, di una qualsiasi autonomia da parte di nessun C.d.L.N. deve sorgere ad indebolire l'autorità del Governo Centrale. Se questo non corrisponde alla nuova situazione politica, se esso non interpretasse i reali sentimenti di tutte le forze popolari progressive, deve essere modificato per vie normali per cui si modifichino i governi e non più con atteggiamenti e manovre che possono avere significato secessionistico e recare perciò pregiudizio all'unità ed alle sorti immediate della patria. Liberate le nostre città e le nostre provincie, noi dovremo continuare, con raddoppiato vigore, la lotta per la liberazione di tutto il territorio nazionale e per lo schiacciamento definitivo del nazifascismo e del banditismo in camicia nera che sarà fomentato nelle nostre città e nelle nostre campagne. La ricostruzione, che si dovrà subito intraprendere di buona lena, non consisterà solo nella ricostruzione di case, di strade, di ferrovie, di ponti ecc., ma anche nella ricostruzione, su nuove basi di tutto l'apparato politico ed amministrativo dello Stato Italiano, corrotto e disorganizzato da venti anni di dittatura fascista. Si dovranno prendere le misure sociali più urgenti che permettano di continuare a potenziare lo sforzo bellico, di riorganizzare, su base sana, la produzione, di venire incontro, in tutti i modi possibili ai bisogni più impellenti del popolo. Noi chiederemo, come dice il compagno Ercoli, " che i problemi economici, i problemi della vita delle classi lavoratrici e della vita economica di tutto il paese, vengano affrettati e risolti non per creare un regime socialista, ed un regime comunista, ma unicamente per creare un regime di solidarietà nazionale e affinché coloro che lavorano abbiano i mezzi per poter continuare a lavorare, affinché non vi sia da una parte la spaventosa miseria dei lavoratori e dall'altra l'insultante ricchezza degli speculatori. Questo è quello che noi vogliamo. E nel porre questo problema noi non poniamo nessun problema particolare di classe, poniamo unicamente, esclusivamente, un problema nazionale".

ASSEMBLEA COSTITUENTE. Va bene si dirà, tutto questo è quanto voi comunisti, vi proponete di fare nel periodo immediatamente insurrezionale; ma per dopo quali sono i vostri intenti? quale è il vostro programma? La nostra risposta è semplice: ci rimetteremo per tutto alle decisioni dell'Assemblea Costituente, da convocarsi democraticamente con libera partecipazione alle sue elezioni di tutto il popolo.

"Ci é stato detto, ha osservato a questo proposito il Capo del nostro partito, compagno Ercoli, ci é stato detto che la parola dell'Assemblea Costituente farebbe paura a qualcuno. Credo possa fare paura soltanto a coloro che vogliono privare il popolo della liberta' di decidere da se dei propri destini. Reclamando la costituzione di una Assemblea Costituente noi ci ricollegiamo alle migliori tradizioni democratiche del Risorgimento italiano. Nel marzo 1848 patrioti milanesi che avevano diretto l'eroica lotta delle cinque giornate, pur invitando le forze del re di Sardegna a condurre a termine quella guerra che essi avevano iniziata, ponevano pero' la condizione che venisse convocata, finita la guerra, una Assemblea in cui il popolo decidesse delle sorti del paese ed in particolare se lo Stato italiano dovesse essere monarchico o repubblicano. Ma questo non fu che un episodio. La lotta per l'Assemblea Costituente é in tutto il nostro Risorgimento come un filo rosso, il quale permette di scorgere quali furono gli elementi e le forme che, mentre auspicavano la formazione di un fronte di lotta veramente nazionale per creare un'Italia libera, indipendente ed unita, pure volevano fosse garantita al popolo il sacro diritto di darsi la costituzione corrispondente ai suoi bisogni ed alle sue aspirazioni. Se questo diritto fosse stato rispuntato, non vi é dubbio che la marcia dell'Italia sulla via della civiltà e del progresso sarebbe stata molto più rapida, dolorose parentesi di reazione sarebbero state evitate e forse non ci troveremmo ora al punto in cui ci troviamo. Ponendo alla base del nostro programma politico immediato, la convocazione di un'Assemblea Nazionale Costituente dopo la guerra, ci troviamo in compagnia degli uomini migliori del nostro risorgimento, in compagnia di Carlo Cattaneo, di Giuseppe Mazzini e di Giuseppe Garibaldi, ed in questa compagnia stiamo bene."

IL NOSTRO PROGRAMMA DEMOCRATICO E PROGRESSIVO. Va bene si dira' ancora, ma con quale programma politico e sociale vi presenterete all'Assemblea Costituente? , anche a questa domanda risponderemo con le parole più autorevoli, quella del nostro capo partito, compagno Ercoli.

"L'obiettivo che noi proporremo al popolo italiano di realizzare, finita la guerra, sarà quello di creare in Italia un regime democratico e progressivo. Per questo obiettivo noi chiameremo a combattere gli operai, i contadini e gli intellettuali, le giovani generazioni. Vogliamo che l'Italia venga ricostruita rapidamente, nell'interesse del popolo. Sappiamo quale é la profondita' delle distruzioni avvenute nel tessuto sociale italiano, sappiamo quindi che se ci ponessimo un altro obiettivo, non adempiremmo ai nostri doveri verso la nazione, che cerca in noi una guida. Convocata domani un'Assemblea Costituente, proporremo al popolo di fare una repubblica democratica, con una Costituzione che garantisca a tutti gli italiani tutte le liberta' : La liberta' di pensiero e quella di parola, la liberta' di stampa, di associazione, di riunione, la liberta' di religione e di culto e la liberta' della piccola e media proprieta' di svilupparsi senza essere schiacciata dai gruppi avidi ed egoisti della plutocrazia, cioè del grande capitale monopolistico." "Questo vuol dire che noi non proporremo affatto un regime il quale si basi sull'esistenza e sul dominio di un solo partito. In una Italia democratica e progressiva vi dovranno essere e vi saranno diversi partiti corrispondenti alle diverse correnti ideali e di interessi esistenti nella popolazione italiana; noi proporremo pero' che questi partiti, o almeno quelli fra di essi che hanno una base nel popolo ed un programma democratico e nazionale, mantengano la loro unita' per far fronte ad ogni tentativo di rinascita del fascismo. Non vogliamo mettere al bando della nazione né i democratici, né i liberali, ma i fascisti." "Il regime democratico e progressivo che proponiamo, dovrà essere un regime forte, il quale si difenda con tutte le armi , contro ogni tentativo di rinascita del fascismo e della reazione, contro ogni tentativo di sopprimere e calpestare le liberta' "

popolari. Questa nuova democrazia dovrà mettere fuori legge ogni e qualsiasi residuo di fascismo, e dovrà inoltre prendere delle misure per estirpare le radici da cui sorse il fascismo nel passato, e da cui potrebbe rinascere nel futuro." " Per questo noi proporremo che venga decisa, dopo la guerra, dall'Assemblea Costituente italiana una profonda riforma agraria, la quale crei nelle campagne una nuova situazione a favore del piccolo e del medio contadino, distrugga ogni residuo feudale, dia la terra ed i mezzi per coltivarla ai contadini che oggi ne sono privi e non permetta più al grande proprietario ed allo speculatore di opprimere i lavoratori agricoli e i ceti medi rurali e di servirsi della propria posizione economica per dominare la vita politica e spingere il paese sopra un binario reazionario". "I gruppi plutocratici, i quali sono i responsabili dell'instaurazione in Italia del regime fascista e gli autori diretti della catastrofe nazionale odierna, dovranno essere colpiti e messi nell'incapacità di nuocere. I beni di coloro che hanno tradito la Patria mettendosi al servizio dello straniero, saranno confiscati a favore dello stato e lo stato dovrà impedire, a mezzo di misure decise dal popolo, che un piccolo gruppo di uomini avidi, egoisti e corrotti, possano ancora una volta concentrare nelle loro mani tutte le ricchezze del paese e servirsene per sopprimere la libertà ed imporre una politica contraria all'interesse della nazione." " Noi chiediamo che l'Italia democratica e progressiva di domani rinunci per sempre ad ogni politica di conquista, ad ogni avventura e ad ogni intrigo imperialista. Questa infatti, fu la chiave di volta di tutto l'edificio del fascismo, l'origine prima di tutti i nostri mali. L'Italia dovrà fare una politica di pace con tutti i popoli, di collaborazione con le grandi nazioni democratiche ed in prima linea con la grande Unione Sovietica che è il baluardo della democrazia e della pace del mondo intero." " La politica che noi proponiamo è la sola che possa consentire una nostra rapida ripresa economica, attraverso uno sviluppo continuo del livello di esistenza delle masse operaie e contadine e sopprimere tutte le forme di parassitismo economico e sociale. Essa permetterà all'Italia di rinascere e darà al popolo benessere, tranquillità, pace."

Questi sono gli obiettivi, questi sono i piani, questi sono i programmi con cui marciamo all'insurrezione nazionale liberatrice ed alla costruzione della nuova Italia democratica progressiva. Nulla vi è in essi che possa incrinare l'unione di tutte le forze sinceramente popolari e nazionali; anzi, essi sono i fattori più efficienti per il rafforzamento ed il perfezionamento sempre maggiore di questa unità. Avanti, perciò, alle armi ed al combattimento insurrezionale decisivo, tutti uniti, sotto la direzione dei Comitati di Liberazione e sotto la bandiera nazionale, per la liberazione della patria.

* * *

AI COMPAGNI DELL'EMIGRAZIONE PERMANENTE

I compagni che non rientrano in Italia dopo la liberazione del paese, i compagni cioè dell'emigrazione permanente i quali si propongono di mantenere la loro residenza in Svizzera, sono tutti tenuti ad essere membri del Partito del Lavoro svizzero, in una apposita sezione di lingua italiana. I compagni della emigrazione stabile erano stati mobilitati dopo l'8 settembre '43 a sostegno dei compagni e della massa degli internati italiani per contribuire con tutti i mezzi a propria disposizione alla creazione ed al potenziamento dei gruppi di P. italiani in Svizzera, che si proponevano un vasto lavoro di massa (C.d.L. di campo o di città, F.d.G., U.D.I., ecc.) per la democratizzazione sia degli italiani dei campi, che della emigrazione permanente, la quale aveva trovato nelle Colonie Libere e proletarie i primi organismi democratici come base del suo rinnovamento. Il lavoro in comune dei compagni dell'emigrazione permanente o di quella transitoria, dove le circostanze lo hanno reso possibile, ha portato all'attivazione

di piu' larghi strati di italiani, ha permesso la costituzione dei C.d.L. locali e delle diverse organizzazioni di massa intorno alle Colonie Libere e proletarie, é servito a stringere tutti gli italiani in Svizzera intorno alla bandiera unitaria per la lotta antifascista e la ricostruzione democratica e la ricostruzione democratica e progressiva del nostro paese.

A rimpatrio avvenuto di tutti i compagni nel campi e rifugiati liberi e della massa degli internati italiani, verranno a cadere le ragioni che avevano consigliato di immettere i compagni dell'emigrazione permanente nelle organizzazioni di P. createsi con le successive ondate di emigrazione transitoria. E' quindi necessario che i compagni dell'emigrazione stabile vengano ad uniformarsi al sistema organizzativo di P. per il lavoro politico, sindacale e di massa, corrispondente nei suoi tratti essenziali a quello vigente in tutti gli altri paesi a grande emigrazione italiana:

1) L'emigrazione stabile vive la vita del paese nel quale si trova, ha gli stessi bisogni e le stesse aspirazioni. Quindi gli emigrati sono tenuti ad essere organizzati nel partito politico del paese nel quale vivono.

a) Da detto partito ricevono le direttive per tutta l'attivita' da svolgere in seno all'emigrazione.

b) gli emigrati devono svolgere la loro attivita' preponderantemente tra gli elementi della propria emigrazione.

c) Sono responsabili di fronte alla loro organizzazione di partito di tutta l'attivita' da essi svolta in seno all'emigrazione stessa.

d) hanno il dovere di portare alla conoscenza del partito tutte le questioni concernenti l'emigrazione allo scopo di facilitare al partito la conoscenza e lo studio per una reale applicazione dei metodi adatti.

e) Gli emigrati, oltre che a partecipare alla vita dell'organizzazione del partito con gli elementi indigeni, si riuniscono in gruppi di lingua per lo studio e la realizzazione dei problemi dell'emigrazione.

f) Alla organizzazione del partito pagheranno regolarmente le quote.

g) allo scopo di finanziare il lavoro fra l'emigrazione, il Partito stabilisce una percentuale da attribuirsi ai gruppi di lingua.

h) Allo scopo di facilitare al Partito lo studio dei problemi dell'emigrazione il Partito ha una sezione dell'emigrazione, la quale se possibile, é in contatto con un rappresentante del Partito del paese di origine degli emigrati.

ii) Gli emigrati hanno il dovere di essere organizzati nei sindacati indigeni, le direttive sono identiche che per gli indigeni, perché l'emigrazione ha gli stessi bisogni che gli indigeni stessi.

a) Gli emigrati devono partecipare a tutta l'attivita' dei sindacati indigeni.

b) Sono responsabili di fronte al Partito del Lavoro tra la massa degli operai e specialmente del lavoro nelle officine, sul cantiere ecc. Al Partito devono essere portate a conoscenza le possibili particolarita' degli interessi dei lavoratori emigrati.

iii) Gli emigrati devono concentrare la loro attivita' essenzialmente tra la massa dell'emigrazione. Per quanto riguarda il lavoro in Svizzera:

a) Colonie Libere e proletarie, C.d.L. locali, organizzazioni giovanili e femminili, circoli di cultura, di ricreazione ecc. che servono ad unire tutta la massa degli emigrati.

- b) Allo scopo di realizzare un lavoro efficace é bene che l'avanguardia politica dell'emigrazione studi e coordini l'attivita' da svolgere in seno a tutte le organizzazioni della massa degli emigrati.
- c) Periodicamente devono rendere conto alla loro organizzazione politica dell'attivita' e dei risultati del lavoro nelle organizzazioni di massa degli emigrati.
- d) Essi devono esserne la parte piu' attiva.

Queste disposizioni devono entrare in vigore al termine del rimpatrio dei compagni dell'emigrazione transitoria e di tutti gli internati italiani, ed il Comando Direzionale dei Gruppi Italiani di P. in Svizzera d'accordo con la Direzione del Partito del Lavoro svizzero,, fara' seguire ulteriori comunicazioni al momento opportuno.

Saluti fraterni!

IL COMANDO DIREZIONALE DEL P. C. IN SVIZZERA

30 Aprile 1945

LETTERA

11

COMPAGNI

Al responsabili di gruppo e, per conoscenza,
a tutti i compagni.

Cari compagni,

L'Italia è libera. La bandiera della libertà sventola su di essa e sull'Europa tutta. Lo stato della "razza superiore", espressione per eccellenza delle forme più bestiali del delitto organizzato, che tutta l'Europa ha insanguinato, è crollato, crollo che non ha precedenti nella storia.

La vittoriosa bandiera dello stato sovietico, simbolo del lavoro, della libertà e della pace sventola su Berlino, l'eroico Esercito sovietico accampa, unitamente a quelli dei suoi grandi alleati, sul territorio di quel feroce stato, centrale della barbarie scientificamente organizzata ed applicata contro tutta l'Europa. Il nazismo abominevole e violento nemico della libertà, della giustizia e della pace, ha avuto nella propria tana di "bestia sanguinaria" la fine che si meritava.

In Italia la vittoriosa insurrezione alla quale tutto il nostro popolo ha partecipato, con alla testa i suoi eroici partigiani, ha fatto sì che il barbaro invasore ed i suoi servi traditori fossero sgominati liberando e salvando la Patria dalla distruzione e dalla sorte ignominiosa della Germania. Noi dobbiamo sentirci fieri di quanto sono stati capaci di fare i figli migliori d'Italia, grande esempio che rimarrà nella storia delle guerre che i popoli hanno combattuto per la propria libertà.

"Possiamo ritornare al nostro lavoro" ha detto il comp. Stalin, dopo aver annunciato alle eroiche forze dell'invincibile Armata Rossa ed ai popoli tutti dell'URSS la fine vittoriosa della guerra per la libertà.

Anche noi ripetiamo "possiamo ritornare al nostro lavoro", non dimenticando però che la fine della guerra non è un punto di arrivo ma bensì di partenza. Nostri compiti immediati ai quali dobbiamo dare tutta la nostra energia, la nostra volontà e la nostra coscienza sono quelli che il nostro P. ha espresso in queste tre parole: EPURAZIONE, RICOSTRUZIONE, GOVERNO DI POPOLO.

Purtroppo, le esigenze di questo periodo di transizione hanno fatto sì che, non sia stato ancora possibile il nostro rimpatrio, esso però non può più essere molto lontano; è necessario perciò che tutti i nostri comp. che devono essere sempre di esempio alla massa degli internati, rimangano più che mai disciplinati in attesa del giorno tanto sospirato. Ma il dover rimanere qui in attesa, non significa dimenticare quali sono i compiti che ci attendono al nostro ritorno. E' dovere di ogni comp. di applicarsi subito alla loro realizzazione; il tempo seppur breve che ancora ci rimane da passare lontani dalla patria non può e non deve essere trascorso passivamente, ma deve essere come sempre utilizzato per prepararci e preparare.

Sebbene i compiti che attendono gli Italiani siano stati dal nostro P. espressi in sole tre parole, essi sono molti e ardui. Ciò che la Patria attende dai suoi figli sinceri è che essi mettano a disposizione per la sua rinascita il meglio di se stessi. L'esempio dato dal popolo italiano e, in particolar modo dai nostri compagni, deve essere non solo ammirato, ma studiato e applicato già sin d'ora in conformità con la nostra situazione.

EPURAZIONE. Il significato concreto di questa parola, la sua attuazione pratica sono stati dati dai nostri gloriosi ed eroici Patriotti. I maggiori esponenti di quel regime schiavistico che ha gettato la nostra Patria nell'abisso dal quale l'hanno risolta col loro sangue i nostri Patriotti, i responsabili maggiori di tutte le miserie del nostro popolo, hanno pagato per tutti i delitti commessi.

L'opera così felicemente iniziata continua e continuerà, tutti i responsabili dovranno pagare per le loro malefatte, il popolo che ha sofferto ed ha dato il suo sangue per salvare la Patria, lo vuole. E' stata tagliata la testa al fascismo, si tratta ora di estirparne tutte le radici, ovunque si trovino, e sotto qualunque spoglia si celino.

Anche noi, nel nostro ambiente di internamento, abbiamo radici da estirpare, più o meno camuffate. E' nostro compito individuare questi fascisti, portare alla luce del sole, del sole della Nuova Italia che risorge, la loro azione deleteria.

Deploriamo che l'opera energica di epurazione condotta in Italia non abbia suscitato iniziative conformi s'intende alla nostra situazione.

E' necessario, è doveroso, che ogni nostro gruppo, ogni nostro comp. nel posto ove si trova, in mezzo alla massa, individui quegli elementi che si cullano ancora nostalgicamente nel ricordo dei bei tempi (per loro), nei quali in camicia nera e senza, tiranneggiavano ed opprimevano il nostro popolo, e che ne auspicano il ritorno per approfittarne ancora. Coloro che, in questa guerra, nella quale hanno aiutato a gettare il nostro popolo, trovato qua un comodo rifugio per la loro vergognosa pavidità, non si sono fatti scrupolo di gettare fango sull'operato dei nostri eroici partigiani-patriotti, e di nuocere in ogni modo a tutti coloro che, sinceri antifascisti e democratici veri, si preparano e contribuiscono a preparare, per i compiti che attendono ogni sano italiano al suo ritorno in Patria.

Bisogna individuare questi loschi servi della reazione, agenti della quinta colonna, che vogliono far risorgere sotto altre spoglie il fascismo; bisogna additarli al disprezzo di tutti gli internati, italiani sinceri e sani, farne delle liste, non dimenticando i neo-fascisti; bisogna render loro la vita impossibile, esigere per chi ricopre indegnamente cariche nei campi l'allontanamento da questi posti di responsabilità, e chiedere la costituzione di campi speciali in cui vengano mandati tutti gli elementi epurandi.

I nostri comp. devono sentirsi impegnati in questa opera di epurazione. E' inammissibile volersi appoggiare unicamente sull'azione di nostri comp. in Italia. Dobbiamo noi stessi dare inizio, guidare e attuare la nostra epurazione, senza dimenticare evidentemente la nostra situazione particolare di internati. Epurazione fatta però con vera coscienza di compagno, non lasciandosi trasportare dagli odi personali ma dalla realtà delle cose, assumendosi, come è dovere di ognuno, la responsabilità del proprio operato: perciò devono essere stabilite liste sottoscritte e circostanziate, fatte in accordo con i C.L.N. di campo laddove esistono, col concorso di tutti gli antifascisti. Queste liste saranno poi trasmesse alla Delegazione del C.L.N.A.I. in modo che al loro ritorno in Patria non possano sfuggire al giudizio, pagando per le loro malefatte.

Solo in questo modo l'epurazione sarà fatta evitando il pericolo che venga ad essere menomata la sua sacra funzione.

RICOSTRUZIONE. Questa parola, agitata da tempo, è giunta al momento della sua piena applicazione. Ricostruzione materiale, politica e morale, tutte tre strettamente collegate. Purtroppo il regime che la nostra Patria ha dovuto subire per più di un ventennio, coi suoi metodi coercitivi, imponendo ai cittadini di non pensare se non su quella linea da esso stabilito, ha fatto sì che molti, specialmente della giovane generazione, siano cresciuti e si siano formati senza sapere lontanamente il vero significato della parola "libertà democratica". D'altra parte, la politica imperialista fascista ha sradicato a tal punto giovani e vecchi, che molti hanno perfino perduto il vero senso della parola lavoro. E perciò ricostruzione materiale e morale.

Il popolo italiano con la sua eroica lotta contro l'invasore ed i suoi servi traditori, ha dato inizio a quella che sarà la "Nuova Italia", l'Italia che noi vogliamo. Ma per formare questa nuova Patria è necessario formare i nuovi italiani. Occorre andare sempre più in mezzo alle masse, spiegare loro quello che per vent'anni è stato loro tenuto nascosto, spiegar loro quali sono i loro sacrosanti diritti, diritti di lavoro, diritti di autogoverno, spiegare ad esse qual è la nostra politica di oggi e di domani.

Molto vi è da fare nella ricostruzione della nostra Patria, ed il nostro P., come ha saputo per primo chiamare a raccolta il popolo per la lotta di Liberazione, mettendosi decisamente alla testa di questo, così sarà alla testa della ricostruzione.

Occorre scuotere tutti, ed a chi vi potrebbe dire, che non vuole più sapere nulla di politica, ma che vuole solamente lavorare e mangiare e vivere in pace, rispondete che se la Patria era finita nell'abisso è stato proprio perchè molti dei suoi figli non hanno voluto interessarsi delle sue sorti, che, se non vogliono interessarsi di politica, sarà questa che domani si interesserà di loro; che nell'Italia nuova, democratica, progressista, difficilmente vi sarà posto per gli attesi e per i passivi e che la ricostruzione che tutti ci attende non è solo quella materiale, ma anche quella politica e morale degli uomini.

Bisogna che i nostri comp. dedichino le loro energie per spiegare alla massa che li circonda la necessità di prepararsi ai compiti che tutti ci attendono; bisogna convincerli, perchè per molti italiani, oggi si tratta di dover fare un brusco passaggio; bisogna aiutarli in questo passaggio, spiegando loro il significato e il mezzo.

Intimamente legata alla ricostruzione, vi è un'altra delle parole d'ordine del nostro P.: **GOVERNO DI POPOLO.** Per spiegare questa, non potremmo adoperare di meglio che le parole più autorevoli, quelle del capo del nostro P., comp. Ercoli, e che sono il nostro programma democratico progressivo.

"L'obiettivo che noi proporremo al popolo italiano di realizzare, finito la guerra, sarà quello di creare in Italia un regime democratico e progressivo. Per questo obiettivo noi chiameremo a combattere gli operai i contadini e gli intellettuali, le giovani generazioni. Vogliamo che l'Italia venga ricostruita rapidamente nell'interesse del popolo. Sappiamo qual è la profondità delle distruzioni avvenute nel tessuto sociale italiano, sappiamo quindi che se ci ponessimo un altro obiettivo, non adempiremmo ai nostri doveri verso la nazione, che cerca in noi una guida. Convocata domani, un'Assemblea Costituente, proporremo al popolo di fare dell'Italia una repubblica democratica, con una costituzione la quale garantisca a tutti gli italiani tutte le libertà: la libertà di pensiero e quella di parola; la libertà di stampa, di associazione, di riunione; la libertà di religione e di culto, e la libertà della piccola e media proprietà di svilupparsi senza essere scacciata dai gruppi avidi ed egoisti della plutocrazia, cioè del grande capitale monopolistico."

"Questo vuol dire che noi non proporremo affatto un regime il quale si basi sulla esistenza e sul dominio di un solo partito. In un'Italia democratica e progressiva, vi dovranno essere e vi saranno diversi partiti corrispondenti alle diverse correnti locali ed interessi esistenti nella popolazione italiana; noi proporremo però che questi partiti, o che almeno quelli fra di essi che hanno una base nel popolo e un programma democratico e nazionale, mantengano la loro unità per far fronte ad ogni tentativo di rinascita del fascismo. Non vogliamo mettere al bando della nazione né i democratici né i liberali, ma i fascisti."

"Il regime democratico e progressivo che proponiamo, dovrà essere un regime forte, il quale si difende con tutte le armi contro ogni tentativo di rinascita del fascismo e della reazione, contro tentativo di sopprimere e di calpestare le libertà popolari. Questa nuova democrazia dovrà mettere fuori legge ogni qualsiasi residuo di fascismo, e dovrà inoltre prendere delle misure per estirpare le radici da cui sorse il fascismo nel passato e da cui potrebbe rinascere nel futuro."

"Per questo noi proporremo che venga decisa, dopo la guerra, dalla Assemblea Costituente italiana una profonda riforma agraria, la quale crei nelle campagne una nuova situazione a favore del piccolo e del medio contadino, distrugga ogni residuo feudale, dia la terra e i mezzi per coltivarla ai contadini che oggi ne sono privi e non permetta più al grande proprietario e allo speculatore di opprimere i lavoratori agricoli e i ceti medi rurali e di servirsi della propria posizione economica per dominare la vita politica e spingere il paese sopra il binario reazionario."

"I gruppi plutocratici, e quali sono i responsabili dell'istaurazione in Italia del fascismo e gli autori diretti della catastrofe nazionale odierna, dovranno essere colpiti e messi nella impossibilità di nuocere. I beni di coloro che hanno tradito la Patria ponendosi al servizio dello straniero, saranno confiscati a favore dello Stato, e lo Stato dovrà impedire, a mezzo di misure decise dal popolo, che un piccolo gruppo di uomini avidi, egoisti e corrotti, possano ancora una volta concentrare nelle loro mani tutte le ricchezze del paese e servirsene per sopprimere la libertà ed imporre una politica contraria all'interesse nazionale."

"Noi crediamo che l'Italia democratica e progressiva di domani rinunci per sempre ad ogni politica di conquista, ad ogni avventura e ad ogni intrigo imperialista. Questa, infatti, fu la chiave di volta di tutto l'edificio del fascismo, l'origine prima di tutti i nostri mali. L'Italia dovrà fare una politica di pace con tutti i popoli, di collaborazione colle grandi nazioni democratiche e in prima linea con la grande Unione Sovietica che è il baluardo della democrazia e della pace nel mondo intero."

"La politica che noi proponiamo è la sola che possa consentire una rapida nostra ripresa economica, attraverso uno sviluppo continuo del livello di esistenza delle masse operaie e contadine e sopprimere tutte le forme di parassitismo economico e sociale. Essa permetterà all'Italia di rinascere e dare al popolo benessere, tranquillità e pace."

Questi, cari compagni, sono gli obiettivi, questi sono i piani, questi sono i programmi coi quali il nostro P. è marciato all'insurrezione nazionale liberatrice, e coi quali marciamo e marceremo alla ricostruzione della nuova Italia democratica e progressiva. Nulla vi è in essi che possa anche solo incrinare l'unità di tutte le forze sinceramente popolari e nazionali, essi sono i fattori più efficienti per il rafforzamento ed il perfezionamento sempre maggiore di questa unità.

Noi siamo purtroppo ancora lontani dal vivo di questo lavoro, ma ripetiamo però, che sull'esempio di quanto fanno i nostri comp. in Italia, dobbiamo qua nel nostro ambiente d'internamento prepararci e preparare ai compiti che la nuova Italia democratica e progressiva attende dai suoi figli sinceri, noi che facciamo parte di quel grande partito che è quello della classe operaia, e che è sempre stato all'avanguardia in tutte le lotte per il bene della Patria, dobbiamo anche qua essere i primi, i più attivi artefici della ricostruzione di essa.

Richiamiamo i compagni tutti alla massima disciplina di P., essa è la base di ogni nostra conquista, occorre pertanto che ognuno, senza lasciarsi trasportare dall'entusiasmo del ritorno imminente, dia tutta la propria attività, le sue migliori energie per il proseguimento del lavoro; questo deve essere salvaguardato sino all'ultimo giorno del nostro soggiorno in questo paese; nulla e per nessuna ragione ci deve far dimenticare l'importanza di questo nostro lavoro, il quale non dovrà praticamente subire arresti di sorta se non con il rinvio per riprendere però con maggiore energia in Patria.

Solo così noi adempiremo ai compiti che ci sono stati affidati, e saremo degni dei nostri compagni, eroi oscuri che hanno dato la loro vita per la salvezza e l'indipendenza della Patria, e per il sempre maggior benessere del popolo lavoratore.

Ritorniamo al lavoro e dimostriamoci degni del nostro grande P.

Saluti fraterni.

Il C.D. del P.C.I. in Svizzera

Maggio 1945

P.S. Ricordiamo ai comp. che il 10 giugno ricorre l'anniversario di Giacomo Matteotti. Accordi devono essere presi con i comp. socialisti, laddove esistono, per commemorare in un comune uno dei più grandi martiri dell'antifascismo barbaramente ucciso dai sicari fascisti. I nostri comp. in tutti i campi, devono impegnarsi a chiamare le masse degli internati a questa manifestazione di fede antifascista.